

### **La Destra va a sinistra.**

Quando Storace e altri due senatori de La Destra non hanno votato la “mozione Schifani” non c’erano in ballo né i destini della patria né la fiducia al governo. Era una di dodici mozioni sulla Rai. Roba che agli italiani, alle prese col bilancio familiare, non interessa niente. Tuttavia hanno cercato di “bruciare” sul nascere il nuovo soggetto politico che dà non poco fastidio ad Alleanza Nazionale poiché continua a portar via parlamentari, dirigenti, iscritti e, in prospettiva, elettori.

Ci hanno provato, ma non ci sono riusciti. Va ben tutto, ma voler dare a bere che La Destra va a sinistra è un po’ troppo! L’hanno sparata troppo grossa. E la verità, come sempre, è venuta a galla. Era una protesta, per quanto clamorosa, per denunciare sia l’oscuramento del nuovo partito dalle televisioni, sia il tentativo di escluderlo dalla coalizione con tutta una serie di veti. Non era un salto di schieramento, né un salvagente per Prodi. Certo qualcuno distratto e attratto solo dai titoli dei giornali ci sarà anche cascato. Ma il gioco è durato lo spazio d’un mattino e il tentativo maldestro di dimostrare l’indimostrabile è fallito e si è rivelato un boomerang, perché se prima di questa vicenda qualcuno non era a conoscenza che era nata La Destra, ora lo sanno proprio tutti.

Era ovvio che la nascita di un nuovo soggetto politico sulla destra avrebbe dato fastidio. E non sarà questo l’unico tentativo di denigrare La Destra. Per frenarne la crescita tutto fa brodo. Compresi i luoghi comuni. Come quello: ma c’era bisogno di un altro partito? Non ce ne sono abbastanza? Subito smontato, come la destra che va a sinistra.

È vero, in Italia di partiti ce ne sono anche troppi. Lo sa anche Berlusconi, che di sondaggi ne ha uno fresco ogni mattina, ma che comunque ne ha messo in piedi uno nuovo anche lui. Matto? Tutt’altro. Di partiti ce ne sono troppi di vecchi. Di quelli nati all’indomani di tangentopoli. Di quelli che hanno concluso il loro ciclo vitale ed esaurito la loro forza propulsiva, se non addirittura la loro stessa ragion d’essere. D’altra parte la storia funziona così. A cicli. Nel dopoguerra sono nate la DC, il PCI, il MSI, il PSI, ecc. che, caduta la prima repubblica, hanno lasciato il posto a FI, PDS, AN, Lega, UDC ecc. Ora anche quel ciclo è finito.

Ecco allora la necessità storica di un partito nuovo. Non di un altro partito.

Paolo Danielli  
